

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

92061130289



Matilde Filippi
di anni 13
del Venezia-Lido

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



Convitto Nazionale
"Marco Foscarini"
di Venezia



13 DEL CANTIERE PARTECIPATIVO
GENERAZIONE ZETA
Giovani Reporter



La Comunità Locale
Wigwam di Venezia

I COGNOMI VENEZIANI CHE DERIVANO DAI NOMI DELLE ARTI E DEI MESTIERI

Non c'è un posto al mondo che, come a Venezia, conservi, tra gli originari residenti, cognomi derivati dalle denominazioni di ciò che la gente faceva

Per parlare di cognomi è necessario innanzitutto partire dalla sua origine etimologica; infatti, il cognome è la parola italiana derivante dal latino 'cognomen', che significa soprannome. I latini dividevano le parole che identificavano una persona 'praenomen', 'nomen' e 'cognomen'.

A Venezia possiamo notare dei cognomi che hanno una chiara connessione con un mestiere antico o meno, come ad esempio Marangoni, dal Veneto marangòn, che significa carpentiere o falegname, oppure Ballarin, che però in questo caso non si tratta di una professio-

ne ma più di un soprannome, ma di questo particolare cognome sarà data un'ampia descrizione alla fine dell'elaborato. A questo punto si deve per forza considerare la storia dei cognomi. In tempi lontani i neonati dovevano conquistarsi il diritto di vivere sin dal primo respiro.

Appena venuto alla luce, il bambino veniva deposto a terra ai piedi del pater familias, il quale decideva se accettarlo nella propria 'gens' oppure di abbandonarlo. Nel primo caso il neonato era preso in braccio dallo stesso capofamiglia quando era considerato abbastanza



COGNOMI VENEZIANI CHE PROVENGONO DA NOMI DI MESTIERI



*Portale di accesso con la scritta
Tiziano Vecellio*

robusto da poter sopravvivere, ma nel secondo caso, invece, quando era nato con qualche malformazione, veniva abbandonato.

La madre non aveva voce in capitolo e doveva sottostare totalmente al volere del marito. Nell'antica Roma e in particolare negli ultimi secoli della Repubblica c'era l'uso di tre nomi, come ad esempio Marco Fulvio Nobiliare, dove "Marco" era il 'praenoem', "Fulvio" era il 'nomen' e il 'cognomen' era "Nobiliare". In alcuni casi si aggiungeva anche un quarto nome, o un nuovo cognome, detto "agnomen", dove quest'ultimo veniva usato per ottenere un'ancora più chiara distinzione delle persone.

Verso il V Secolo ci fu una semplificazione e così si restrinse la distinzione tra "nomen" e "cognomen" e vennero

aggiunti i "supernomia", che erano nomi unici, dal significato chiaro e non ereditato. Dopo la caduta dell'Impero Romano si torna ad avere un nome soltanto, con dei vezzeggiativi negli ambiti familiari, che accompagnavano il nome derivati dalle caratteristiche della singola persona, o della paternità o dal luogo di provenienza.

Con il cristianesimo nascono nuovi nomi che si aggiungono a quelli normali e con le successive invasioni barbariche ne arrivano altri e, quindi, la scelta tra tutti i nomi, diventa molto più ampia. Poi nel XI secolo la possibilità di formare nuove combinazioni di nomi diventa più difficile, la popolazione aumenta molto velocemente e i nomi già comuni iniziano ad essere usati moltissimo, ripetendosi molto, tanto che diventa un problema distinguere una persona dall'altra. A Venezia quest'uso si estende fino ai luoghi meno abitati dalla popolazione già dal 1200. Con il Concilio di Trento del 1564 per i parroci diventa obbligatorio tenere un Registro dei Battesimi con Nome e Cognome, per evitare matrimoni tra consanguinei e il secondo nome diventa ereditario.

A quel tempo i cognomi in Italia sono circa trecentocinquantamila e otto derivati dai nomi di persona, dai vezzeggiativi, dai mestieri, dalla provenienza,



*Porta di accesso con stemma
araldico in pietra*

dai soprannomi e dalle varie situazioni. Dopo questa ampia premessa arriviamo ai cognomi a Venezia. Ciascuno ha il proprio cognome. Ci sono quelli secolari, alcuni molto diffusi, altri meno, e altri ancora che, nel corso degli anni, hanno subito un cambiamento. Spesso c'è la caduta della vocale finale.

Per capirci meglio è necessario fare qualche esempio spiegandone il significato. Uno dei più noti è Vianello: che deriva dal nome Viviano, cioè 'colui che vive', si tratta dunque del cognome più diffuso infatti a Venezia ci sono ben 1947 persone con questo cognome. Un altro è Boscolo, che è il secondo più diffuso con le sue 1578 persone che lo hanno, deriva dal termine 'boscaiolo', quindi da un mestiere. Un altro



Venezia, campanello che indica l'abitazione di una famiglia con cognome Trevisan

cognome diffuso è Trevisan, con le sue 1493 persone che lo hanno, che indica provenienza e cioè 'colui che proviene da Treviso'. Un altro cognome diffuso è Scarpa con le sue 1267 persone che lo hanno, il quale deriva dalla professione e cioè 'chi riparava le calzature o le creava'. Un altro esempio è Rossi, il quale è anche uno tra i cognomi più diffusi in Italia, infatti ne annovera ben 1207 persone, la cui origine si può pensare che provenga da un capostipite che aveva i capelli rossi. Il Veneto però è la Regione più settentrionale tra quelle che registrano Rossi al primo posto.

Ancora oggi, i cognomi veneti sono facilmente distinguibili grazie soprattutto per la presenza della consonante finale; peccato però che vengano quasi sistemati

camente storpiati da professionisti della comunicazione. Inoltre, c'è il caso in cui la preposizione "dal" è preferita a "del", dove il cognome ha lo stesso significato.

Eccone alcuni esempi: 'Dal Cin', 'Dal Lago', 'Dal Maso', 'Dal Molin', 'Dal Santo' ecc. ecc. Un altro caso è quello del suffisso tipico che è 'ato' come ad esempio, Volpato, Lovato, Cecchinato ecc. ecc. Credo di aver dato un'idea dell'evoluzione dei cognomi tipici in Veneto, ma per concludere restando a Venezia vorrei citare qualche suo cognome particolare. È il caso della famiglia Gritti. Ebbene i Gritti appartenevano ad una famiglia patrizia veneziana che proviene dai primi abitanti della Laguna Veneta.

Secondo la leggenda i Gritti si rifugiarono a Venezia dall'Altino, che all'epoca era invasa dagli Unni, e furono compresi nel ceto nobile con delle



Venezia, stemma araldico di Stefano Gritti discendente dell'antica e nobile famiglia



Venezia, campanello che indica l'abitazione di una famiglia con cognome Boscolo

partizioni fin dai primissimi anni della Repubblica, alla quale poi avrebbero dato antichi tribuni. Alla caduta della Serenissima, la famiglia Gritti era suddivisa in sette diversi rami.

Dopo la sovrana Rivoluzione dell'8 ottobre del 1818 la famiglia Gritti viene confermata nobile. Poi, sotto il Governo di Vienna, il 13 dicembre 1819, fu concesso ai suoi membri la dignità e il titolo di Conti dell'Impero Austriaco. Altri rami di questa famiglia ricevettero ulteriore conferma di nobiltà con le Sovrane Rivoluzioni datate il 16 e il 30 novembre del 1817 e il 10 gennaio del 1818. Come personaggi di spicco relativi alla storia di Venezia di questa antica famiglia si devono soprattutto ricordarne due: il primo, Andrea Gritti nato nel 1455 e morto nel 1538 che è stato un Doge, ma non ereditario; il secondo, Alvise Gritti nato



Palazzo dei patrizi veneziani Vendramin-Grimani

il 1480 e morto nel 1534 che era un mercante turco.

Tra i cognomi che mi hanno colpito maggiormente, come ho citato all'inizio, ho scelto quello dei Ballarin. Bisogna premettere però, che c'è un vasto puzzle delle identità

che compongono la complessa sociologia italiana e cognomi rappresentano dei piccoli tasselli che rivelano le prove di una storia antica e affascinante.

Ebbene, tra tutti questi cognomi, Ballarin dà un segno spaccato della cultura

e delle tradizioni del Nord Italia. Questa famiglia affonda le sue radici nella cultura veneta e diventa il frutto di una lunga storia di arti, mestieri e passaggi generazionali. La storia di questo cognome inizia in Veneto, dove è anche il più diffuso. La sua origine può essere connessa al mondo degli spettacoli e in particolare alla Commedia dell'Arte, praticata con più intensità proprio in Veneto tra il XVI e XVIII secolo.

In quel periodo gli artisti si esibivano nelle piazze e nelle corti nobiliari ed erano spesso denominati "ballarini", quindi da qui, in un secondo tempo, si può ritenere che per somiglianza del termine possa essere derivato il cognome. Dunque, il cognome potrebbe discendere da una famiglia di artisti o animatori che con le loro esibizioni ravvivavano le piazze della Serenissima.

Nel XV secolo, un Ballarin viene citato in un atto notarile redatto a Venezia. Questo fatto rivela una possibile origine nobile o almeno una certa posizione sociale della famiglia. Un altro caso è quello di un certo Gerolamo Ballarin che è menzionato come uno degli artigiani del legno nella Venezia del XVI Secolo ■

© Riproduzione riservata